

10° Seminario Nazionale di pastorale sociale
«OGNI COMUNITÀ, “CASA DELLA PACE”» (LEONE XIV)
EDUCARE ALLA PACE E ALLA NONVIOLENZA

Brindisi, 26 febbraio - 1° marzo 2026

Introduzione ai lavori del Direttore Nazionale di PSL,
don Bruno Bignami

*testo trascritto
senza la revisione dell'autore*

Grazie, grazie al sindaco, grazie al vescovo.

A me il compito di introdurre questo momento.

Grazie a questa chiesa che ci ospita, abbiamo detto, questa comunità civile, il sindaco rappresenta tutta la città. Ma grazie a voi, sia di essere qui, sia per quello che fate ogni giorno.

Volevo iniziare questo perché ci penso ogni tanto, cosa significa anche lavorare, servire la Chiesa, e non sentire mai a volte un grazie, no? E invece penso che sia importante potercelo dire, e potercelo dire perché è sentito, perché quello che fate nulla è dovuto, e soprattutto nessuno vi ricambierà della passione con la quale portate avanti tante iniziative e tante formazioni di coscienze.

Quindi grazie di cuore.

È uscita questa **Nota pastorale "Educare una pace disarmata e disarmante"**.

Quando abbiamo iniziato a pensare a queste giornate di seminario, in realtà la nota non c'era ancora, pubblicata. Era in fase di elaborazione, e non sapevamo se l'avessimo... saremmo riusciti ad averla o meno, però ce l'abbiamo fatta e questo è molto importante. Però già lo scorso anno, il 17 giugno 2025, Papa Leone, a un mese dalla sua... a poco più di un-mese dalla sua elezione a Papa, incontrando i vescovi italiani aveva usato quell'espressione che poi dà il titolo a queste giornate: **"Ogni comunità diventi Casa della Pace"**, aveva chiesto Papa Leone. E da lì il tema che abbiamo scelto, appunto, di **"Educare alla pace e alla nonviolenza"**.

"Educare a una pace disarmata e-disarmante", è questa nota che, su cui in questi giorni noi cercheremo di porre la nostra attenzione. L'invito è che da qui poi, i nostri territori, non solo conoscano questo documento, sappiano dell'esistenza, ma almeno, che diventi declinazione concreta nei nostri territori. Strumento di educazione e di formazione, perché ce n'è un gran bisogno. Ci rendiamo conto, sempre di più, di un tessuto che diventa spesso pieno di odio, di violenza, l'incapacità di dialogo, di ascolto, di relazione. Quest'anno abbiamo celebrato la fine settimana scorso i 30 anni del Progetto Policoro. E con un suo rilancio, diventerà **Generazioni in rete, "Giovani Vangelo Lavoro"**. Ma di questo parleremo.

Siamo alla conclusione di quello che è stato il cammino sinodale, con un documento finale, **"Lievito di pace e di speranza"**, che ha al centro anche dei temi che riguardano il nostro ambito di impegno. Il magistero sociale, Papa Leone, ormai lo si dice, sta lavorando su un'enciclica. Non sappiamo a che punto è, però sta lavorando su un'enciclica sul tema delle tecnologie e dell'intelligenza artificiale e anche della dottrina sociale della Chiesa. Quindi ci riguarda tutto molto da vicino. E siamo dentro a un'epoca, appunto, problematica: le guerre, democrazie in crisi, autocrazie nel mondo, transizione ecologica che ha rallentato o addirittura dimenticata, il tema delle aree interne.

Diversi temi che ci impegnano. Dicevo del documento. Nel documento che avete tra mano, si dice: "L'educazione determinante per una vera conversione della-pace". E l'obiettivo di questi giorni,

che rimane sempre, rimarrà sempre al centro della nostra attenzione, è quello di offrirci strumenti di educazione. E già anche da questo pomeriggio, con la Lectio iniziale. La Parola è innanzitutto l'elemento centrale, che ci aiuta, dal punto di vista anche di una spiritualità e di una cultura, a mettere al centro questa educazione e conversione alla pace. Ci siamo diseducati alla pace, lo vediamo.

Globalizzazione dell'indifferenza, escalation di spese militari negli ultimi mesi, anni. E tutto sembra normale. E forse invece, porre qualche punto interrogativo, ma deve essere proprio così? È l'unico modo? O c'è altro? Il ritorno di un vecchio slogan, quale: "Se vuoi la pace prepara la guerra". Anche qui, di slogan nuovi, molto più appetibili dal punto di vista credente e che si radicano nella Bibbia, nel magistero sociale, forse ce ne sono altri, da inventare e da custodire. Il silenzio sulle conseguenze ecologiche del riarmo. I nazionalismi che sono in grande spolvero nel mondo, in Europa, ma anche nei nostri ambienti, anche cattolici. La violenza manifestata in tutte le salse, da quella verbale a quella politica. Le religioni stratonate per portare acqua al mulino delle guerre. È stato ricordato prima dal sindaco, curiosamente, questa città, una città da dove partivano le crociate. È un'epoca storica molto diversa dalla nostra, però che ci rimanda appunto a un modello di visione della religione. Il tasso elevato di odio nell'aria che respiriamo. Questi sono alcuni elementi che ci dicono come forse rischiamo di diseducarci alla pace. La prima parte del documento un po' riprende tutte queste questioni. Spese militari che sono sempre più elevate, ce lo ha ricordato non solo, c'è nel documento questo dato, ma anche nel messaggio del primo gennaio di Papa Leone, quando dice, appunto: 2.718 miliardi di dollari nel 2024 spesi in armi. E con un aumento di quasi il 10%, 9,7-9,8, mi sembra sia il dato ricordato dal Papa in quel messaggio, quasi il 10% in più rispetto al 2023. Cioè, un anno prima. C'è un'Europa che fa fatica, però che rappresenta comunque un grande esperimento di educazione. Un'Europa che è stata il teatro di grandi guerre, di guerre per secoli, e che negli ultimi decenni ha costruito dei passi, con molta fatica. Come custodirli e come essere anima di un cammino ulteriore, possiamo dire. Un secondo passaggio che il documento fa è quello della memoria di annunci di pace. Poi il professor Luigino Bruni ci aiuterà a entrare in questa dimensione, cioè come la Bibbia ci aiuta ad avere, a custodire il valore della pace, e con quale stile. Una scrittura che ci educa. Pensate allo Shalom, e la pace come, appunto, la pienezza delle relazioni. In questo senso dobbiamo educarci. Perché non è vero che, a volte, diamo per scontato che la relazione con noi stessi sia pacifica. La relazione con i nostri fratelli e sorelle sia pacifica. La relazione con tutte le creature sia pacifica. La relazione con Dio sia pacifica. Non è detto. E quindi dobbiamo camminare da questo punto di vista. E bellissimo è il grande annuncio di Efesini-2,14, dove Cristo è la nostra pace. Guardiamo a Lui e ci leghiamo a Lui in maniera ancora più forte, per imparare la pace, a viverla e a educarci in questo senso.

Ho messo qui questa frase di Papa Leone, nel suo messaggio, che mi è piaciuta tantissimo perché è una sorta di poesia. *"La pace è il respiro dell'eterno, mentre al male si grida basta, alla pace si sussurra per sempre"*. Interessante perché vedete, anche uno stile, dal gridare al sussurrare. Abituarsi appunto ad assumere uno stile di pace. E terzo elemento che trovate in tutta l'ultima parte del documento è la costruzione e l'educazione alla pace a partire da quella beatitudine che troviamo nel Vangelo, *"Beati i costruttori di pace"*, con la ripresa del messaggio di Leone e la delegittimazione di queste tre esperienze che, sulle quali occorre lavorare. Delegittimare la violenza, delegittimare il nemico, delegittimare la guerra. E su questi temi noi lavoreremo in questi giorni. Abbiamo anche tante testimonianze, una è questa che qui ho posto in questa foto. Per la pace, diceva Papa Francesco: *"Ci vuole coraggio, molto di più che per fare la guerra"*. In effetti, la guerra è semplificazione della realtà. Cioè, io e... tra l'io e il tu, c'è il nemico, l'altro è il nemico da eliminare. La pace è invece costruzione di una relazione che diventa dialogo, fraternità, ascolto, spazio condiviso, reciprocità e tante... tante cose.

Allora, cosa faremo in questi giorni? Intanto, ci mettiamo in ascolto della Parola. Quello che faremo subito dopo la chiusura del mio intervento. In ascolto anche di testimonianze ecclesiali, e

questo lo faremo già oggi, con tre testimonianze di impegno, di formazione, educazione alla pace, anche in forme molto diversificate tra loro.

Questo per dire come ci sono linguaggi, forme diverse. Non bisogna focalizzarsi o bloccarsi intorno a una modalità, che può essere, che so io, facciamo una conferenza, un convegno sulla pace. Ma ci sono mille modi con cui noi possiamo educare la pace. Ragioniamo poi su alcuni temi: abitare i conflitti, disinnescare l'odio.

Cosa, cosa significa tutto questo? Cosa comporta?

Il costruire istituzioni di pace. E anche fare scelte pedagogiche a partire da questo documento.

Quindi abbiamo una serie di attenzioni che metteremo in queste giornate. Ovviamente tutto questo, il tema della pace, comporta un dialogo anche con altre pastorali. Qui, in particolare, direi queste tre: Caritas, Missio e Migrantes. Tutti questi mondi hanno a che fare con il tema della pace.

E poi insieme faremo dei laboratori anche di educazione alla pace. Ci saranno due momenti speciali, particolari dedicati proprio a questo. Avremo uno spettacolo teatrale. E qui qualcuno si sarebbe forse aspettato, che so io, la figura di don Tonino Bello. Bellissima figura, straordinaria di questa terra, la Puglia. Però dedicheremo invece a un pugliese, perché il teatro che verrà fatto è da Luigi D'Elia che è di questo territorio. E però ci parlerà della figura di don Lorenzo Milani. Grande, straordinario educatore e in questo senso torna, vedete, il tema dell'educazione.

Il Cardinale Zuppi al Consiglio Permanente, l'ultimo 26-28 gennaio, ci ha consegnato questo. Ve lo leggo perché forse a molti è sfuggito. Ha detto, nel comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente si è detto: *"Rispetto alla ricezione del documento di sintesi del cammino sinodale 'Lievito di-pace e di speranza', il Consiglio Permanente ha votato una mozione in base alla quale si incarica la presidenza di creare, all'interno dell'Ufficio Nazionale di Pastorale Sociale, in collaborazione con Caritas e altre realtà interessate, un centro di raccolta di dati ed esperienze sui temi della pace e della nonviolenza"*. Siccome questo è un incarico dato al sottoscritto e all'ufficio, però io ho bisogno di voi. E quindi ve lo dico subito. Cioè, su questa raccolta dati ed esperienze sui temi della pace, segnatevelo, fatevi una foto, ma datemi una mano per favore. Ok? Cioè, sui vostri territori quello che fate raccontatelo e ditelo, non solo sui social, ma ditelo anche a noi perché abbiamo questo incarico di fare un po' il punto della situazione. Quindi vi ringrazio, ve lo dico adesso all'inizio, avrei potuto dirvelo alla fine, perché magari in questi giorni già potete avvicinarvi e dire "Noi facciamo questo", e io mi appunto e carico un po' il database di notizie.